

conferito allo Studio Ottaviani l'incarico di redigere i bilanci tecnici dei Fondi, che forniranno gli elementi di valutazione dell'attuale assetto previdenziale per portare a conclusione la fase di studio della revisione della normativa avviata dai Comitati Consultivi dei Fondi speciali e dalla Commissione consiliare per i regolamenti di previdenza.

La citata legge 335/95, all'art. 1 comma 28, richiamato dall'art. 3 comma 12, reca disposizioni in materia di trattamenti di anzianità rivolte anche ai regimi pensionistici degli Enti privatizzati: in conseguenza dell'entrata in vigore della citata disposizione il requisito di anzianità contributiva, previsto dai regolamenti dei Fondi speciali di previdenza in 28 anni, è stato elevato a 35 anni ed è stato introdotto il requisito dell'età anagrafica minima (57 anni a regime, e 56 anni per il biennio 1996/1997).

Sempre in tema di regolamentazione dei trattamenti previdenziali, il Comitato Direttivo nel mese di ottobre 1995, considerato che il Dicastero vigilante non aveva ancora emanato il decreto di approvazione della deliberazione che, innovando la disciplina delle restituzioni dei contributi, aveva fissato al 30 giugno 1993 il termine ultimo per la valida presentazione delle domande di tale tipo di prestazione, ha deciso di spostare il termine suddetto alla data del decreto di approvazione della deliberazione di cui trattasi (il decreto è stato emanato il 15 gennaio 1996). Sulla base di tale deliberazione hanno trovato accoglimento le numerose domande di restituzione dei contributi proposte dopo il 30 giugno 1993.

Per quanto concerne le prestazioni assistenziali, il Comitato Direttivo ne ha aggiornato la regolamentazione ridefinendo con migliore puntualità i casi assistibili ed adeguando l'entità delle prestazioni per rendere più efficace l'intervento dell'Ente nelle situazioni di particolare gravità; sono stati previsti anche interventi straordinari in favore dei medici o dei loro superstiti che hanno subito danni dagli eventi alluvionali del 1994, in misura idonea a fornire effettivo aiuto.

In materia di gestione del patrimonio, importanti decisioni sono state assunte in conseguenza della legge finanziaria 1995 (legge 725/1994) che ha introdotto una presunzione di reddito imponibile pari al 2% del patrimonio netto, aumentato dei finanziamenti da parte dei soci, per le cosiddette società "non operative" o "di comodo", considerando per tali quelle con meno di cinque dipendenti e con ricavi e proventi inferiori ad 800 milioni annui. Il comma 2 dell'art. 30 della su citata legge, così modificato dapprima dall'art. 27 del D.L. n. 41 del 1995 e poi dal D.L. 28 agosto 1995, n. 354 (più volte reiterato), ha posto uno speciale regime tributario agevolativo per l'assegnazione ai soci dei beni appartenenti alle società di comodo che avessero deliberato il proprio scioglimento tra il 1° gennaio 1995 ed il 31 ottobre 1995.

Verificato che l'esistenza dei presupposti che consentivano di qualificare "non operative" le società, ricorrevano nei confronti di due società di cui l'Ente deteneva l'intero pacchetto azionario e cioè la IN.I.DI. S.p.A. e la Pericle

Immobiliare S.p.A., il Comitato Direttivo ha ritenuto conveniente usufruire delle norme di agevolazione fiscale e così, in data 4 maggio 1995 e 26 maggio 1995, le assemblee, rispettivamente, della Pericle Immobiliare S.p.A. e della IN.I.DI. S.p.A. hanno deliberato lo stato di liquidazione, lo scioglimento e l'assegnazione dei beni sociali al socio ENPAM. Nella parte della relazione a commento della situazione patrimoniale sono dettagliati i dati contabili dell'operazione su menzionata.

Per quanto concerne infine i rapporti con l'ATA-HOTELS S.p.A., per definire i quali era stato stipulato nel 1994 un atto transattivo, inopinatamente impugnato dalla detta Società che ha dato inizio ad un pesante contenzioso giudiziario, l'Ente, oltre a seguire puntualmente l'attività dei legali incaricati di contrastare le pretese della controparte dinanzi all'Autorità giudiziaria, ha costituito un'apposita Commissione consiliare con il compito di vagliare, con l'ausilio di qualificati consulenti, eventuali proposte di soluzione extragiudiziaria della vicenda che portino ad una più tempestiva ed efficace tutela degli interessi dell'Ente e presentino caratteri di assoluta trasparenza.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Con nota del 24 novembre 1995, il Ministero del Tesoro ha confermato che la privatizzazione degli Enti previdenziali operata sulla scorta delle disposizioni recate dal Decreto Legislativo n. 509/1994 implica per i nuovi organismi il passaggio ad un sistema di contabilità di tipo privatistico e che, pertanto, le associazioni e le fondazioni, costituitesi come diretta derivazione dei detti Enti, sono tenute ad impostare i loro bilanci in conformità ai principi recati dal Codice Civile.

Il detto Ministero, ritenendo utile la predisposizione di uno schema di bilancio-tipo, ha proposto la costituzione di un apposito gruppo di lavoro con la partecipazione di qualificati rappresentanti degli Enti privatizzati e delle Amministrazioni vigilanti. Ha sostenuto, il predetto Dicastero, che tale iniziativa condurrebbe alla individuazione di "regole comuni" per facilitare il lavoro che ciascun Ente dovrà necessariamente effettuare per adattare il generico schema di bilancio civilistico alle proprie peculiarità agevolando, nel contempo, le Amministrazioni vigilanti nell'espletamento delle funzioni di controllo affidate dal richiamato Decreto Legislativo n. 509, e nell'elaborazione di conti consolidati di settore, quali quelli cui il Governo è stato impegnato con ordine del giorno, votato dalle Assemblee Parlamentari al termine della sessione di bilancio per il 1995, nonché per le analisi svolte dall'ISTAT, il quale continua a comprendere, nell'ambito del Conto della Pubblica Amministrazione riferito al settore previdenza, anche gli Enti privatizzati ai sensi del predetto Decreto Legislativo.

L'Ente, condividendo le motivazioni ministeriali, ha aderito all'iniziativa che porterà alla definizione degli schemi di bilancio entro il corrente anno al fine di consentire l'impostazione del Bilancio Preventivo per l'anno 1997 secondo i nuovi schemi.

Il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 1995 è strutturato ancora secondo gli schemi dettati dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti pubblici previsto dalla legge n. 70/1975 e approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

Non troverà ancora attuazione il 3° comma dell'art. 2 del D.Lgs. 509/1994 che prevede la revisione contabile e la certificazione dei rendiconti annuali, perché il bilancio è redatto secondo i principi e gli schemi della contabilità degli Enti pubblici non economici.

Il regolamento su richiamato ha stabilito una classificazione obbligatoria di entrate e di spese al fine di uniformare e armonizzare la contabilità di tutti gli Enti pubblici alle norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Il regolamento predetto ha altresì sancito la soppressione dell'esercizio suppletivo, con la conseguenza di rendere inevitabile l'evidenziazione di notevoli residui attivi e passivi a causa della materiale impossibilità di regolare e/o

di riscuotere e pagare entro il 31 dicembre tutte le entrate e le spese accertate ed impegnate a fine anno.

Il presente bilancio consuntivo inoltre, analogamente a quanto già fatto per i precedenti esercizi, aggiunge ai documenti stabiliti dal regolamento di cui al citato D.P.R. n. 696/1979 ulteriori elaborati contabili atti a conferire ai dati riferiti, attraverso la riclassificazione di voci di entrata e di spesa, sia una maggiore facilità di lettura, sia una più chiara individuazione del risultato dell'attività prevido-assistenziale di ciascuno dei Fondi di previdenza gestiti dall'ENPAM nonché di quella relativa alla gestione del patrimonio dei Fondi medesimi.

Il conto consuntivo è, quindi, composto dei seguenti documenti previsti dal regolamento su citato:

— **il Rendiconto finanziario:** comprende i risultati della gestione del bilancio, per l'entrata e la spesa, distintamente per titoli, categorie e capitoli, in conto competenza e in conto residui;

— **la Situazione patrimoniale:** indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio, evidenziando i movimenti intervenuti nelle singole poste; indica altresì l'incremento o il decremento del patrimonio netto per effetto della gestione del bilancio;

— **il Conto economico:** dimostra i risultati conseguiti durante l'anno finanziario con l'evidenziazione dell'avanzo o del disavanzo di esercizio. In tale elaborato sono riportate, oltre alle entrate e alle spese di parte corrente, anche le poste relative ai fatti economici che non danno luogo a movimenti finanziari ma che incidono sulla gestione, come gli ammortamenti, le variazioni patrimoniali straordinarie, gli accantonamenti, i risconti e i trasferimenti attivi e passivi;

— **la Situazione amministrativa:** riporta la consistenza del conto di cassa all'inizio dell'esercizio, rettificata con le riscossioni e i pagamenti eseguiti nell'anno, in conto competenza e in conto residui. Aggiungendo al saldo finale di cassa tutti i residui attivi e detraendo tutti i residui passivi risultanti dal rendiconto finanziario, si perviene alla dimostrazione dell'avanzo di amministrazione;

— **l'elenco dei residui attivi e passivi** all'inizio e alla fine dell'esercizio 1995 con le variazioni apportate nel corso dell'esercizio.

Ai predetti documenti vengono aggiunti, per gli scopi segnalati in premessa:

- l'analisi del risultato economico di ciascun Fondo di previdenza gestito;
- l'analisi del risultato economico complessivo;
- l'analisi e la riclassificazione degli oneri generali vari nonché la loro

ripartizione tra i Fondi gestiti;

— gli elenchi della proprietà mobiliare ed immobiliare.

Risultati finanziari ed economici generali

L'esercizio 1995 si è chiuso con un "*avanzo di amministrazione*" (v. Situazione amministrativa) di L. 223.704.182.093 costituito da:

Disponibilità presso l'Istituto Cassiere	L. 4.102.508.677
Somme rimaste da riscuotere (residui attivi) +	L. 424.307.652.044
Somme rimaste da pagare (residui passivi) . -	L. 204.705.978.628
	<u>L. 223.704.182.093</u>

L'"*avanzo economico*" della gestione (vedi Conto economico) è stato pari a L. 35.808.835.836, somma derivante da componenti attivi (finanziari e non finanziari) per L. 1.584.671.720.109 e da componenti passivi (finanziari e non finanziari) per L. 1.548.862.884.273 (l'avanzo economico del 1994 è stato di L. 127.479.083.557).

Residui attivi e passivi

L'*avanzo di amministrazione* è caratterizzato dalla notevole consistenza dei Residui attivi, anche se di entità ridotta rispetto al precedente esercizio (oltre 424 miliardi; nel 1994 513 miliardi) e dei Residui passivi (oltre 204 miliardi; nel 1994 259 miliardi). Ciò è dovuto anche alla tassativa chiusura della contabilità al 31 dicembre e quindi all'abolizione dell'esercizio suppletivo: un periodo nel corso del quale era in precedenza possibile e consentito continuare a riscuotere e pagare per conto dell'esercizio già chiuso, allo scopo di evitare che nel bilancio figurassero come ancora da riscuotere o pagare delle somme di cui si era già verificata l'entrata o l'uscita, senza poter però ultimare in tempo le talvolta laboriose procedure di sistemazione contabile. In concreto, pertanto, occorre valutare in termini più ridimensionati la consistenza del fenomeno; è utile a tal fine segnalare che già nel corso del primo trimestre del 1996 è stato possibile riscuotere in conto residui attivi circa L. 59 miliardi e pagare in conto residui passivi circa L. 80 miliardi.

Dall'esame dell'elenco dei Residui (v. Tabella) emerge che le somme rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1995 (Residui Attivi) sono costituite da:

— L. 43.621 milioni di contributi previdenziali del Fondo di Previdenza generale. Di essi solo l'importo di L. 2.025 milioni circa si riferisce ai contributi 12,50% commisurati al reddito (su un totale di oltre L. 150 miliardi accertati nel-

l'esercizio). Le somme a residui risultano versate nell'apposito conto corrente postale negli ultimi giorni dell'anno, ed al loro incasso si è già provveduto nel primo mese del 1996 non appena è stato possibile riscontrare le segnalazioni pervenute dal Servizio dei c/correnti postali.

Le ulteriori L. 41.556 milioni concernono essenzialmente somme iscritte a ruolo per contributi fissi e per contributi di maternità di cui alla Legge n. 379/90, i cui versamenti, per le ultime scadenze esattoriali, si pongono nell'esercizio successivo e, in minor misura, riguardano riscatti di periodi contributivi che vengono trattenuti sui ratei di pensione. Comunque occorre segnalare che entro il mese di marzo 1996 la maggior parte dei contributi a ruolo risultano versati. Tra i residui degli anni 1991, 1993 e 1994 figurano L. 6.207 milioni per contributi messi a ruolo e non ancora versati da Società concessionarie del servizio riscossione tributi della province di Catanzaro, Napoli e Caserta, dichiarate decadute; per la riscossione del dovuto sono in corso le procedure presso le competenti Intendenze di Finanza e presso i Commissari Governativi. Inoltre tra i residui attivi degli anni 1992 e 1993 vi è la somma di L. 1.037 milioni dovuta dalla Società Geni, concessionaria del servizio riscossione tributi ambito B della provincia di Salerno, dichiarata fallita dal Tribunale di Salerno. L'Ente si è insinuato nel fallimento e segue le procedure fallimentari.

Per quanto concerne i contributi ai Fondi speciali di previdenza, si conferma che, per ovviare a inconvenienti in precedenza lamentati, si è gradualmente provveduto a riferire alla competenza di ciascun anno solo quanto riscosso nell'anno pervenendo così ad un vero e proprio bilancio di cassa per questa voce;

— L. 12.719 milioni per ratei capitali scaduti nell'ammortamento dei mutui edilizi concessi a medici ed Ordini Provinciali: di tale somma L. 5.196 milioni si riferiscono alle rate del 31 dicembre 1995 il cui versamento è stato notificato all'Ente dal Servizio dei conti correnti postali solo nelle prime settimane del 1996 e la cui contabilizzazione avviene nelle settimane successive; L. 7.523 milioni concernono in parte le quote di capitale indicizzato il cui versamento è stato dai medici mutuatari rinviato alla fine del periodo di ammortamento del mutuo fruendo così della particolare procedura agevolativa concessa dall'Ente con le modifiche al regolamento di concessione dei mutui approvato dal Comitato Direttivo del 6.3.1976, ed in parte posizioni di morosità per le quali sono in corso procedure legali;

— L. 170.980 milioni di interessi attivi, di cui: L. 16.870 milioni circa per interessi bancari che, come è noto, vengono liquidati nel primo mese successivo alla chiusura dell'esercizio e che possono essere quindi incassati solo in conto residui nell'anno seguente; L. 815 milioni per interessi su titoli riferiti all'anno 1995 ma scadenti in epoca successiva; le restanti L. 152.481 milioni sono costituite da interessi sui mutui ipotecari

concessi dall'Ente a medici, Ordini e altri: la gran parte di essi (L. 150.986 milioni) si riferisce a mutui concessi dall'Ente alle proprie Società immobiliari, allo scopo di consentire loro di estinguere passività particolarmente onerose esistenti al momento dell'acquisto, ed al loro incasso si procede a mano a mano che la messa a reddito degli immobili consente a queste Società di disporre dei mezzi necessari per il pagamento: quindi si tratta di crediti la cui totale garanzia risiede nella stessa proprietà immobiliare che sostanzialmente fa capo all'Ente creditore quale detentore della totalità del pacchetto azionario delle predette Società (vedi più avanti, alla voce "Società immobiliari" nell'analisi della situazione patrimoniale);

— L. 153.891 milioni si riferiscono a proventi e recuperi delle gestioni immobiliari, distinti in L. 117.175 milioni per quote di affitto e L. 36.716 milioni per recuperi di spese a carico degli inquilini: si tratta in gran parte di somme relative a canoni e spese non ancora scaduti al 31.12.1995 oppure di somme già indistintamente rimosse entro l'esercizio che trovano riscontro tra i residui passivi alle partite sospese in attesa di contabilizzazione, partite alla cui sistemazione si può provvedere man mano che vengono presentati e riscontrati i rendiconti degli amministratori degli immobili fuori Roma: trattasi di operazioni di per sé laboriose i cui tempi di esecuzione è difficile comprimere in conseguenza della costante crescita negli anni del numero delle gestioni immobiliari.

— L. 43.095 milioni, infine, si riferiscono a partite varie di natura diversa non ancora contabilizzate, principalmente costituite da partite di giro che trovano riscontro fra i Residui passivi; in particolare L. 18.757 milioni si riferiscono a rate d'imposta assolte dall'esercizio 1985 e seguenti in base ad iscrizioni a ruolo provvisorie di IRPEG ed ILOR, di cui si attende il rimborso a seguito della risoluzione del contenzioso avvenuta con le modalità previste dalla L. 413/91. Il Centro Servizi delle II.DD. di Roma ha fatto sapere, per le vie brevi, che le richieste di estinzione dei crediti mediante assegnazione di B.O.T. saranno esaminate dal corrente anno.

I Residui passivi, raggruppati per materia, concernono le seguenti partite:

— L. 12.889 milioni per prestazioni del Fondo di Previdenza Generale già maturate e per le quali è in corso la procedura di liquidazione, di cui L. 2.133 milioni riferite alle indennità di maternità a cui l'Ente è tenuto, dal 1991, per effetto della Legge n. 379/90 citata in precedenza. La somma impegnata e non corrisposta nell'esercizio è stata calcolata sulla base delle domande pervenute entro l'anno tenendo conto dell'incidenza media di ciascuna indennità come rilevata negli anni precedenti;

— L. 5.841 milioni per oneri vari di gestione, tra cui L. 2.081 milioni riferite a spese per incentivazione al Personale e oneri connessi, che

vengono liquidate a consuntivo entro il mese di febbraio dell'anno successivo;

— L. 27.396 milioni per spese di gestione degli immobili che vengono erogate man mano che si completa l'acquisizione ed il controllo dei documenti giustificativi di spesa;

— L. 40.426 milioni di oneri fiscali da imputare per la maggior parte al versamento a saldo di IRPEG e ILOR di competenza dell'esercizio, che verrà effettuato in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi mod. 760;

— L. 1.641 milioni per il pagamento dell'imposta di registro a seguito degli atti di assegnazione all'Ente, unico azionista, dei beni delle Società IN.I.DI. S.p.A. e Pericle Immobiliare S.p.A. liquidate;

— L. 12.850 milioni per spese in conto capitale (migliorie ad immobili);

— L. 2.672 milioni per l'erogazione di prestiti al Personale;

— L. 100.991 milioni, infine, per diverse partite in attesa di contabilizzazione, tra cui L. 39.909 milioni per versamento di ritenute fiscali (interamente pagate nel gennaio 1996), e L. 60.683 milioni per sistemazione di somme già incassate connesse alla gestione del patrimonio immobiliare (per le quali, come si è detto, trovasi parziale riscontro tra i residui attivi per canoni e recuperi di spese). Ulteriori L. 399 milioni si riferiscono infine a partite varie di minima entità e rilevanza.

Per una più analitica disamina delle varie voci costituenti i Residui attivi e passivi, si rimanda all'apposito prospetto allegato al Bilancio.

Nel corso dell'esercizio 1996, nelle more dell'avvio della contabilità sistematica di tipo economico-patrimoniale, si procederà alla rielaborazione dei dati del bilancio finanziario, secondo principi contabili di generale accettazione, per disporre per tempo dei saldi di apertura e delle relative analisi del nuovo sistema di rilevazione. In questa rielaborazione si effettuerà un'analisi dei residui attivi e passivi per la corretta allocazione in bilancio.

L'"avanzo economico" risultante dal "Conto economico per l'esercizio 1995" appare costituito da elementi che possono sembrare eterogenei e di dubbia interpretazione, determinato come esso è dalla preoccupazione di evitare compensazioni fra entrate e spese anche in caso di recuperi su spese e di riduzioni sulle entrate nonché da quella di adottare una distinzione, peraltro ben valida sotto il profilo tecnico e dottrinale, fra operazioni che hanno dato luogo a movimenti finanziari ed operazioni che non hanno dato luogo a tali movimenti.

Tuttavia, traendo i dati dall'allegato prospetto dell'"Analisi del risultato economico globale", può dirsi, con linguaggio più pratico e che meglio con-

sente l'interpretazione dei risultati, che le entrate dell'esercizio sono costituite:

— da contributi vari per	L. 1.256 miliardi e 768 milioni
— da proventi e plusvalenze degli investimenti per	L. 279 miliardi e 001 milioni
per un totale di	<u>L. 1.535 miliardi e 769 milioni</u>

a fronte delle seguenti spese:

— per prestazioni previdenziali e assistenziali	L. 1.251 miliardi e 009 milioni
— per spese di amministrazione, gestione, finanziarie e fiscali	L. 248 miliardi e 951 milioni
— per variazioni delle riserve tecniche (risultato economico globale)	L. 35 miliardi e 809 milioni
Totale	<u>L. 1.535 miliardi e 769 milioni</u>

Rispetto al precedente esercizio le entrate contributive presentano una diminuzione dell'1,55% circa, mentre proventi e plusvalenze hanno registrato un lieve incremento (0,42%); le spese per prestazioni previdenziali e assistenziali sono aumentate del 4,96%, mentre le spese di amministrazione, finanziarie e fiscali sono aumentate del 5,9%, incremento ascrivibile interamente ai maggiori oneri fiscali.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

Gli elementi costitutivi del patrimonio dell'Ente hanno subito nel corso del 1995 i movimenti che, secondo la classificazione voluta dal Regolamento di cui al D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696, vengono presentati nel prospetto "Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995" e che qui di seguito vengono analizzati.

Attività

Le **disponibilità liquide**, rappresentate dalle giacenze presso l'Istituto Cassiere (Banca Nazionale del Lavoro) hanno subito le consuete imponenti variazioni (oltre L. 2.324.007 milioni di riscossioni e circa L. 2.323.682 milioni di pagamenti) che ne hanno determinato un incremento da L. 3.777 milioni all'inizio dell'esercizio a L. 4.102 milioni alla fine dell'esercizio.

Della natura dei **Residui Attivi** si è dato notizia nelle "Considerazioni generali" in sede di illustrazione della "Situazione amministrativa" e ad essa si

fa rinvio. Il raggruppamento secondo le voci riportate nella "Situazione patrimoniale" distingue tra crediti verso lo Stato (per anticipi delle maggiorazioni di pensione erogate ad ex combattenti in forza dell'art. 6 della Legge 140/85, per saldo di liquidazione della Gestione Autonoma Assicurazione Malattia, per quote indennità di fine rapporto di dipendenti provenienti da Enti disciolti), crediti per contributi ai vari Fondi gestiti, crediti nascenti dalla gestione del patrimonio, e, infine, le posizioni attive per partite che si compensano nel passivo.

I crediti bancari e finanziari comprendono varie voci.

La voce "*Crediti bancari per depositi*" comprende la somma di L. 203.688.512.400 relativa al deposito fruttifero vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato. In dettaglio, L. 127.688.512.400 sono state versate nell'anno 1991 in conformità a quanto è stato imposto agli Enti di previdenza dall'art. 15 del D.L. 13 maggio 1991 n. 151, convertito nella legge n. 202 del 12 luglio 1991; L. 31.000.000.000 sono state versate il 10 agosto 1994 a titolo di prima rata del deposito previsto per l'anno 1994 dall'art. 12 del D.L. n. 155/1993, convertito nella legge n. 243/93, e L. 45.000.000.000 sono una quota della seconda rata (ammontante a complessive L. 65 miliardi) del deposito per l'anno 1994. Il versamento della seconda rata è stato eseguito il 14 giugno 1995 a seguito dell'ordinanza del Consiglio di Stato che ha respinto definitivamente l'istanza di sospensione del provvedimento del Ministero del Tesoro del 9 dicembre 1994 che ingiungeva all'Ente di eseguire un deposito pari al presunto avanzo di cassa al 31 dicembre 1994. Avverso il su citato provvedimento l'Ente aveva proposto ricorso dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio sostenendo che le disponibilità di cassa costituivano la normale liquidità di gestione occorrente per il pagamento delle prestazioni istituzionali e per far fronte alle spese per il funzionamento dell'Ente.

Difatti, in conseguenza del versamento di L. 65 miliardi di cui si è detto, si sono manifestate le difficoltà di cassa già rappresentate al Ministero del Tesoro, il quale con provvedimento del 28 giugno 1995 ha concesso lo svincolo temporaneo di L. 45 miliardi e l'esonero dal versamento della prima rata del deposito per l'anno 1995. Sulla base di temporanee disponibilità di cassa dell'Ente, il detto Ministero ha imposto poi, con provvedimento del 16 ottobre, di riversare la somma svincolata.

Infine, in accoglimento della richiesta dell'Ente inoltrata il 24 novembre, il Dicastero su indicato ha concesso lo svincolo di L. 20 miliardi, entità della diminuzione registrata al 31 dicembre 1995 alla voce in esame.

Nel corso dei primi mesi del 1996, perdurando le difficoltà di cassa, sono stati svincolati, in due riprese, ulteriori L. 70 miliardi.

Gli importi depositati sono soggetti ad un vincolo quinquennale (il vincolo sulla somma depositata nel 1991 scadrà nel 1996) ed hanno fruttato nel 1995

un interesse annuo pari all'8% lordo fino al 30.11.1995 ed al 6% lordo dal 1° 12.1995, con pagamento posticipato.

Compare poi la voce "*Mutui ed anticipazioni attive*" il cui importo ammonta a L. 682.726.110.131 e che ha subito un decremento totale di L. 197.689.165.000 determinato da:

— concessione di nuovi mutui	+	L. 12.828.188.060
— rimborsi ed estinzioni	-	L. 210.517.353.060
	-	<u>L. 197.689.165.000</u>

Si tratta di dati aggregati di natura piuttosto diversa che meritano una analisi.

Sono infatti riportati sotto questa voce quattro tipi di mutui:

- a) Mutui "indicizzati" agli Ordini provinciali, concessi per l'acquisto delle sedi e garantiti da cessione all'Ente di tanta parte dei contributi degli iscritti quanta ne occorre per l'ammortamento. Nel corso del 1995 hanno subito le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale L. 13.586.929.385

Variazioni in aumento:

— per concessione di nuovi mutui	L. 3.350.000.000	
— per plusvalenza dei capitali residui	<u>L. 68.569.359</u>	+ L. 3.413.569.359

Variazioni in diminuzione:

— per rimborso di quote capitali	L. 1.284.525.594	
— per rimborso di plusvalenza dei capitali	<u>L. 223.490.969</u>	- L. 1.508.016.563
Consistenza a fine 1995 . . .		<u><u>L. 15.492.482.181</u></u>

- b) Mutui "indicizzati" a medici e familiari, garantiti da ipoteca su immobili da acquistare o costruire. Nel corso del 1995 hanno subito le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale	L. 16.919.949.874
Variazioni in aumento:	-
— per erogazioni a ripristino a favore di mutuatari invalidi o eredi di medici deceduti (art. 4 del Regolamento)	L. 5.634.465.433
— per plusvalenza dei capitali residui	L. 327.858.268 + L. 5.962.323.701
Variazioni in diminuzione:	
— per rimborso di quote capitali	L. 6.019.329.423
— per rimborso di plusvalenze	L. 2.706.823.238 - L. 8.726.152.661
Consistenza a fine 1995 . . .	<u>L. 14.156.120.914</u>

- c) Mutui ipotecari "ordinari" a Società immobiliari di proprietà dell'Ente concessi per consentire l'estinzione di passività onerose esistenti al momento del loro acquisto. Si tratta di operazioni destinate a trasformarsi in investimenti immobiliari o per effetto di periodiche ricapitalizzazioni delle Società stesse utilizzando le somme mutate o, comunque, con il futuro scioglimento delle società mutuatarie. Nel corso del 1995 l'entità dei mutui ha subito le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale	L. 848.028.886.893
Variazioni:	
— in più: per la concessione di nuovi mutui +	L. 3.452.295.000
— in meno: per estinzione di mutui -	L. 200.195.584.071
Consistenza a fine 1995	<u>L. 651.285.597.822</u>

Con lo scioglimento delle due Società di cui si è detto e la conseguente assegnazione dei relativi beni all'Ente in diretta proprietà, i mutui ad esse concessi si sono estinti trovando contropartita nei beni assegnati.

- d) Mutui ipotecari al personale: si tratta di mutui ipotecari concessi al personale a mente dell'art. 28 del D.P.R. 346/1983 per l'acquisto della prima casa di abitazione ad un interesse riferito al tasso ufficiale di sconto; nel corso del 1995 si sono avute le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale L. 1.879.508.979

Variazioni:

— in più per nuovi mutui + L. —

— in meno per rimborsi - L. 87.599.765

Consistenza a fine 1995 . . . L. 1.791.909.214

La successiva voce "*Prestiti al Personale*" indica prestiti di modesto importo unitario, regolati dalla deliberazione del Comitato Direttivo del 1° dicembre 1995, adottata in base all'art. 45 del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per il personale degli Enti pubblici non economici, entrato in vigore il 7 luglio 1995, contratto applicabile al personale dell'Ente ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 509/1994.

Nel corso dell'anno si sono verificate le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale L. 3.972.997.699

+ nuovi prestiti + L. 2.911.100.000

- estinzioni - L. 798.371.842

Consistenza al 31.12.1995 . L. 6.085.725.857

L'ultima voce "*depositi cauzionali*" dà conto delle somme depositate dall'Ente presso pubbliche Amministrazioni: L. 30.000.000 versate all'Amm.ne PP.TT. a garanzia dell'uso dell'affrancatrice; L. 10.679.000 depositate al Comune di Roma per occupazione di suolo pubblico per lavori in diversi stabili.

Non si rilevano **Rimanenze attive** dell'esercizio.

Gli **Investimenti mobiliari** si riferiscono alla voce "obbligazioni varie e obbligazioni fondiarie" che nell'esercizio ha subito variazioni per i motivi di cui appresso:

Consistenza all'1.1.1995 . . . L. 40.343.040.000

Variazioni in meno:

— per rimborsi - L. 10.001.275.000

Consistenza al 31.12.1995 . L. 30.341.765.000

Fra gli investimenti mobiliari non hanno mai figurato le partecipazioni in quanto quelle dell'Ente sono costituite dalla totalità delle azioni di società immobiliari. Pertanto, anche se formalmente improprio, l'Ente ha sempre ritenuto di inserire le partecipazioni stesse nella posta relativa agli investimenti immobiliari, in considerazione del fatto che la detenzione dell'intero pacchetto azionario di una società immobiliare si risolve, in sostanza, nella proprietà dell'immobile.

Il patrimonio immobiliare dell'Ente viene riportato, sotto la posta **Immobili**, alla voce "Edifici" comprendente anche le proprietà azionarie.

Nella voce figurano, infatti — come viene distintamente indicato nell'apposito elenco allegato al bilancio — non solo gli edifici fin dall'inizio acquisiti in proprietà diretta dell'Ente, ma anche quelli già appartenuti a società per azioni di intera proprietà dell'Ente e disciolte nel corso degli esercizi 1985 e 1995, nonché le partecipazioni relative a società immobiliari di cui l'Ente detiene ancora l'intero pacchetto azionario.

Modifica della consistenza degli investimenti ed attuazione del Piano di Impiego dei fondi disponibili

La disponibilità di fondi da impiegare secondo il piano di cui all'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è derivata per l'esercizio 1995 prevalentemente dal presunto avanzo di amministrazione iscritto nel bilancio preventivo.

Inoltre, nel formulare il piano d'impiego, con deliberazione del 3 febbraio 1995, il Comitato Direttivo non ha dato alcun rilievo all'obbligo di investimento presso la Tesoreria Centrale dello Stato del 25% delle entrate contributive, gravante ai sensi della legge n. 243/93 anche per l'anno 1995 a carico degli Enti pubblici gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, nel convincimento che l'Ente, dopo l'adozione del provvedimento di trasformazione in fondazione di diritto privato, non fosse più tenuto all'investimento forzoso su indicato; in caso contrario l'ottemperanza all'obbligo di cui trattasi avrebbe assorbito l'intero ammontare delle teoriche disponibilità.

Il Ministero del Tesoro, con nota del 22 maggio 1995, fornendo risposta alle richieste formulate da alcuni Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. n. 509/94, ha invece confermato la sussistenza dell'obbligo di versamento previsto dalla Legge 243/93 anche per il 1995, motivando che la trasformazione in persone giuridiche private non fa venir meno né la peculiarità della funzione pubblicistica svolta dagli Enti previdenziali privatizzati né la natura dell'interesse tutelato che è quello della sicurezza sociale.

Nei controlli e nei poteri di vigilanza attribuiti a diversi Organi dello Stato dal D.Lgs. 509/94, secondo il Ministero del Tesoro, si trova la conferma che le norme sulla privatizzazione hanno dato vita ad una forma di persona giuridica del tutto peculiare, "assimilabile sostanzialmente a quella pubblicistica".

Pone in rilievo, inoltre, il Ministero del Tesoro che il legislatore ha esplicitamente stabilito (art. 12 del D.Lgs. 509/94) che gli Enti trasformati rimangono titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti Enti previdenziali, "dovendosi ricomprendere tra gli elementi di questi ultimi anche le eventuali obbligazioni derivanti dalla normazione anteriore".

Da tale impostazione del problema sembra dissentire la Corte dei conti la quale, nell'adunanza plenaria del 26 settembre 1995, ha affermato che, mentre deve continuare a considerarsi pubblica e quindi retta dal diritto pubblico l'"attività istituzionale" degli Enti privatizzati, cioè lo scopo ultimo della loro azione, deve considerarsi privata e quindi assoggettata alla disciplina privatistica l'attività meramente strumentale preordinata al perseguimento di tale scopo.

Dopo aver sottoposto ad esame la disciplina vincolistica in materia di investimenti immobiliari che ha per destinatari gli Enti pubblici previdenziali ed averne asserito l'inapplicabilità agli Enti privatizzati, la Corte dei conti nella su richiamata determinazione ha enunciato le motivazioni di tale assunto che risiedono non solo nella incompatibilità di norme vincolistiche con il particolare livello di autonomia gestionale riconosciuto agli Enti dal decreto legislativo di privatizzazione, ma anche dall'esigenza per gli stessi, dopo la separazione dalla finanza statale, di assicurare l'equilibrio di bilancio, sia attraverso la leva contributiva, "sia attraverso un' oculata gestione delle risorse che consenta, mediante la spendita di un autonomo potere decisionale, di variare a seconda della situazione di mercato, la scelta degli investimenti in modo da realizzare i più elevati livelli di reddito".

Appare evidente che tali principi valgano a far ritenere inapplicabile ogni tipo di regime vincolistico e, quindi, anche le norme che prevedono l'investimento forzoso presso la Tesoreria dello Stato.

Comunque il Ministero del Tesoro, a seguito di una domanda dell'Ente, supportata dalla dimostrazione dell'esistenza di difficoltà di cassa, con provvedimento del 28 giugno 1995 ha concesso l'esonero dal versamento di quanto dovuto a titolo di prima rata per l'anno 1995, esonero confermato con provvedimento dell'11 dicembre 1995 con cui è stato accordato lo svincolo anticipato di L. 20 miliardi dal deposito presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Come già esposto, nel corso dell'esercizio si è provveduto allo scioglimento delle società immobiliari di proprietà con assegnazione all'Ente dei rispettivi beni consistenti in un caso (IN.I.DI. S.p.A.) in un edificio a destinazione uffici in Pieve Emanuele (MI) Via Tulipani, Blocco B (vedi voce n. 147 dell'elenco edifici di proprietà diretta) e nell'altro (PERICLE IMMOBILIARE S.p.A.) in un terreno in Milano, Via Lorenteggio (vedi voce n. 133 dell'elenco edifici di proprietà diretta) e nell'intero pacchetto azionario della Società C.IN.EDIL. S.r.l., proprietaria del complesso per uffici in Milano Via Lorenteggio, che così sono entrati nella consistenza degli investimenti immobiliari quale contropartita di mutui concessi dall'Ente stesso e di crediti vari.

Tutta la struttura patrimoniale dell'Ente ha subito rilevanti modificazioni quanto ai singoli componenti.

La consistenza complessiva della posta Immobili a seguito dell'acquisizione dei beni delle Società di proprietà e delle altre operazioni sotto specificate ha subito le seguenti variazioni:

Consistenza iniziale all'1.1.1995 L. 3.903.375.391.975

— per ripristini e trasformazioni di immobili ed impianti, ricapitalizzazione di varie Società . . .	L. 6.135.002.334	
— per acquisizione del patrimonio delle Società disciolte	<u>L. 283.078.384.998</u>	+ L. 289.213.387.332
Consistenza al 31.12.1995 . . .		<u><u>L. 4.192.588.779.307</u></u>

L'aumento della voce "Immobili" per effetto dell'acquisizione del patrimonio delle Società disciolte trova rispondenza nella riduzione di altre voci dell'attivo (mutui ipotecari, crediti diversi, residui attivi per interessi maturati a favore dell'Ente), nonché nell'aumento di poste del passivo (per l'assunzione di debiti di natura fiscale), come dal prospetto che segue:

— Riscossione di interessi maturati (ex Residui attivi):		
— da IN.I.DI. S.p.A.	L.	56.984.122.645
— da PERICLE IMMOBILIARE S.p.A.	L.	15.224.562.314
— Riscossione di crediti diversi:		
per mutui:		
— da IN.I.DI. S.p.A.	L.	123.308.862.830
— da PERICLE IMMOBILIARE S.p.A.	L.	74.934.426.241
per finanziamenti 1995:		
— da IN.I.DI. S.p.A.	L.	200.401.000
— da PERICLE IMMOBILIARE S.p.A.	L.	251.894.000
— Riscossione di interessi anno 1995:		
— da IN.I.DI. S.p.A.	L.	5.901.042.205
— da PERICLE IMMOBILIARE S.p.A.	L.	3.587.089.883
— Interessi di mora:		
— da IN.I.DI. S.p.A.	L.	1.052.003.880
— Assunzione di passività per imposte	L.	1.633.980.000
Totale	<u><u>L.</u></u>	<u><u>283.078.384.998</u></u>